

Latte in polvere troppo caro intervengono Antitrust e Lombardia

Redazionale

L'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato ha deliberato l'avvio di un'istruttoria nei confronti delle società Nestlé, Milupa, Nutricia, Plasmon, Heinz, Humana, Star, Mellin, Abbott, Milte, Chiesi, Dicofarm, Bristol-Myers, Squibb e Syrio Pharma, produttrici di latte per l'infanzia. L'Autorità era già intervenuta nel settore del latte per l'infanzia con un'istruttoria conclusa il 2 marzo 2000, in seguito alla quale era stata accertata un'intesa restrittiva fra i principali produttori (Nestlé, Heinz, Plasmon, Nutricia, Milupa, Humana e Abbott), consistente nell'escludere concordemente la possibilità di vendere il latte artificiale nei supermercati e nell'accordarsi sul fatto di limitare la distribuzione dei propri prodotti al solo canale farmaceutico: ciò che contribuiva a mantenerne elevati i prezzi. In quell'occasione, l'Autorità aveva multato le ditte per un totale di circa 6 miliardi di lire.

Nel corso degli ultimi mesi, a seguito di ulteriori indagini e di denunce pervenute da parte di molti consumatori e di indagini pubblicate sulla stampa, l'Autorità ha accertato la persistenza di prezzi del latte per l'infanzia (latte di partenza, di proseguimento, latti speciali) assai più elevati (talora anche di oltre il doppio) di quelli presenti nei principali Paesi europei, una ancora limitata incidenza delle vendite di latte per l'infanzia tramite i supermercati (circa il 10%) e la totale assenza di importazioni parallele dall'estero. Poiché non è stata evidenziata nessuna ragione economica che possa giustificare tale situazione, la circostanza che in Italia i prezzi siano notevolmente superiori rispetto a quelli praticati dalle stesse imprese per i medesimi prodotti negli altri Paesi europei appare potersi spiegare solo con un coordinamento delle politiche commerciali dei produttori di latte per l'infanzia. Ulteriori indizi di tale coordinamento sono rinvenibili nell'accordo raggiunto nel mese di maggio 2004, con cui i produttori di latte per l'infanzia, invitati dal Ministro della Salute a ribassare i prezzi, hanno concordato di ridurre contemporaneamente e nella stessa misura i prezzi dei propri prodotti, nonché nell'esistenza di listini di *prezzi consigliati* di vendita al pubblico, diffusi dalle imprese produttrici alle

farmacie e pressoché integralmente applicati dalle stesse.

I comportamenti descritti appaiono all'Antitrust suscettibili di configurare un'intesa restrittiva della concorrenza. Considerato, infine, che i dati hanno messo in luce l'assenza di importazioni parallele, pur in presenza di una relevantissima differenza tra i prezzi praticati in Italia e quelli osservati, per gli stessi prodotti, in altri Stati membri, l'Antitrust ha ritenuto opportuno avvalersi della collaborazione di Autorità Antitrust di altri Paesi della Comunità. I relativi accertamenti ispettivi presso alcune delle imprese nei cui confronti è stata avviata l'istruttoria sono stati pertanto contemporaneamente effettuati, oltre che in Italia, anche in Francia, Germania e Spagna. Il procedimento si concluderà entro il 30 giugno 2005. Le indagini dell'Antitrust, avviate lo scorso aprile, sono condotte dai carabinieri dei Nas, che, dopo avere verificato i prezzi in tutta Italia, li hanno comparati con quelli di alcuni Paesi, tra cui Francia, Spagna e Germania, pubblicati peraltro ampiamente da giornali e riviste italiane.

Intanto il Movimento Consumatori ha comunicato che la sede di Milano del Movimento, attraverso la creazione di un Gruppo d'Acquisto Solidale ("LatteMiele"), ha posto in distribuzione, da lunedì 12 luglio, latte artificiale delle più note marche, importato appositamente da alcuni Paesi europei, a un prezzo ridotto del 50% rispetto a quello comunemente di vendita in farmacie e market milanesi, nel pieno rispetto del DM 500/1994. Contemporaneamente il Movimento Consumatori distribuisce ai soci del GAS "LatteMiele" e a tutte le mamme materiale informativo (approvato dal Ministero della Salute) per spiegare loro con molta chiarezza la superiorità del latte materno. Quest'ultima parte del comunicato dovrebbe fugare le preoccupazioni di alcune organizzazioni che si battono per la diffusione dell'allattamento al seno e che hanno manifestato il timore che una eccessiva enfasi sul latte artificiale possa far passare in secondo piano la promozione di quello materno. Il Movimento Consumatori ha sostanzialmente voluto dimostrare con questa sua iniziativa che, nonostante l'inerzia

ministeriale, qualcosa è possibile fare "anche da soli". Si può avere latte a prezzi europei (14 euro a confezione) anche acquistandolo al sito www.baby-milk.de.

La Regione Lombardia (unica a quanto sembra, sia dato onore al merito) ha preso qualche provvedimento per mettere un minimo di ordine nella prescrizione dei latti. Ha stabilito che, salvo che esigenze di salute impongano al bambino la prescrizione di un alimento speciale, nella lettera di dimissione **non** debba essere prescritto un latte nella presunzione che tutti i latti siano equivalenti. A questa valutazione di "equivalenza dei prodotti", che ha fondatissima base teorica, rispondono, in un articolo a firma M. Tucci, sul *Corriere salute* del 18 luglio, I. Barberi (cattedratico a Messina), G. Rondini (presidente della Società di Neonatologia) e G. Corsello (primario palermitano). Dice Barberi che la Lombardia vincola la libertà del medico; dice il secondo che le indicazioni sulla dieta sono atto medico ("Guai se si lasciassero le madri senza indicazione") e sostiene che i latti delle diverse aziende sono diversi; dice il terzo che basta il diverso peso alla nascita per prescrivere latti diversi. Circa la "libertà" si potrebbe osservare che, se così fosse, il medico avrebbe diritto di imporre il farmaco griffato al posto del generico, mentre le altre osservazioni sono chiaramente senza fondamento sulla base delle attuali evidenze.

Sullo stesso numero del *Corriere salute* il prof. Rondini muove un forte attacco contro un opuscolo del Ministero della Salute che riafferma il diritto delle madri di avere vicino a sé il neonato in ospedale. Scrive l'opuscolo ministeriale, forse ingenuamente, che così "sarà più difficile che vengano date al neonato aggiunte di latte artificiale o soluzioni con glucosio". Il prof. Rondini si offende per questa azione di controllo genitoriale. Ma dato che il "non somministrare ai neonati durante la degenza né latte né glucosio" rientra nei protocolli universalmente accettati, sarebbe stato più opportuno dire che il "controllo" sarebbe stato comunque inutile perché negli ospedali queste condannate cose non si fanno. E se invece da qualche parte si facessero? ♦

Per corrispondenza:
e-mail: red@quaderniacp.it

attualità